

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Bisce tutti i giorni, esclusi i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; pur gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si fanno solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tollini

(ex-Coratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso Il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 24 Maggio

Nella questione del bilancio trattata testé nella Camera dei deputati a Vienna, si entrò a discutere della lingua d'insegnamento nei diversi paesi, e naturalmente si fece valere dai deputati slavi il § 19 della legge fondamentale sui diritti dei cittadini in quanto al diritto che hanno di perfezionarsi nei loro studi nella propria lingua nativa. In tale occasione il deputato di Gorizia signor Pajer si fece oratore per le provincie di Gorizia e d'Istria e per la città di Trieste riguardo ai diritti che spettano dei pari alle popolazioni italiane su questo argomento. Egli silevò come le dieci rispettive abbiano già fatto valere tale diritto con apposite petizioni al Governo per avere una università italiana; e fece vivissima istanza onde il Governo s'affretti a prendere in proposito una favorevole deliberazione. Il ministro rispose in modo evasivo; ma non poté peraltro non dichiararsi in favore al diritto che ogni popolo abbia di usare liberamente del proprio linguaggio, e promise che il Governo proporà alla Dieta della imminente sessione un disegno di legge per rendere libero tale uso in tutti i riguardi. In quanto all'università italiana il ministro disse essere affare di grave considerazione per il governo, ed espone che visto il diminuito numero della popolazione italiana ed avuto riferimento alle gravi spese per tale istituzione, il governo sta ancora studiando se possa essere sufficiente allo scopo l'istituzione delle cattedre italiane in una delle università tedesche più prossime ai paesi italiani. Spetta quindi alle Diete ed a' rispettivi deputati di que' paesi di persuadere il Governo della necessità di una università italiana per l'educazione della gioventù italiana ancora su Idrija all'Austria.

Il linguaggio dei giornali ufficiosi francesi che continuano a commentare il principio che lo sviluppo delle forze della Francia è necessario alla conservazione della sua posizione nel mondo, ispira al *Times* un articolo di cui ci sembra opportuno ristampare il brano seguente: « Noi vediamo molto quel che la Francia ha guadagnato sulle sue imprese come figlia primogenita della Chiesa, o come promotrice degli interessi della razza latina al di là dell'atlantico. Il suo posto fra le nazioni è abbastanza sicuro finché si con enterà del primo ordine, ma non direbbe aspirare ad esservi da sola. La sua posizione geografica, la sua popolazione compatta e omogenea, e i vantaggi incomparabili del suo suolo e del suo clima, la rendono di molto superiore a ogni rivalità. Non comprendiamo come la supremazia sua possa soffrire materialmente per il sorgere di nazioni come la Spagna e l'Italia ai suoi finchi lungo i confini del Sud, per la trasformazione della Germania in uno stato confederato ai suoi confini dell'Est. Finchè resterà in pace con esse, la Francia è sicura di conservare quell'ascendenza che le valsero la sua civiltà avanzata e il potente suo sviluppo. Ma se invada la prosperità d'oggi suo vicino, se il suo ascendente si fa sentire come quello d'una forza perturbatrice, allora il compito suo non sarà quello di mettersi sul piede d'egualanza militare unicamente con un solo dei suoi avversari: essa dovrà prepararsi a lottare contro tutti a un tempo. Col darsi alla pace, la Francia non ha che amici in Europa. È il suo atteggiamento guerresco che non la lascia neppure un alleato. Noi dubitiamo che questi savi avvertimenti sian per essere ascoltati dal Governo imperiale, che s'è posto sopra una via per la quale ora sembra quasi costretto a procedere, e dubitiamo ancor più della riuscita di quel manifesto di pace che, secondo quanto pretende la *N. F. Presse* di Vienna, l'Inghilterra starebbe per sottoporre all'adesione delle Potenze e che all'Austria sarebbe già stato confidenzialmente comunicato. »

In Baviera s'è formata una commissione per festeggiare dopodomani, 26, il cinquantesimo anniversario della costituzione. La *N. F. Presse* trova che i bavaresi hanno tutte le ragioni di celebrare quel giorno: la loro costituzione non è delle più liberali, ma risponde in complesso ai bisogni ed al grado di cultura del loro paese, ed ha un altro pregio cioè di non essere mai stata violata. Gli annuali parlamentari della Baviera non seguono nemmeno un caso di violazione; nessuna legge fu votata finché col consenso del Parlamento. Gli stessi sconvolgimenti del 1848 che portarono a Monaco un cambiamento di sovrano e paracchi cambiamenti di ministero, lasciarono intatto l'antico congegno costituzionale; e così del pari il periodo reazionario che seguì non valse ad interromperne il regolare andamento. Ciò spiega, conclude il foglio di Vienna, perché gli autonomisti della Baviera non desiderino di cambiare la loro costituzione con quella instabile della Confederazione del nord. »

La votazione di ieri della Camera inglese la

quale, ad onta della opposizione di Disraeli, ad dotti in seconda lettura il progetto di Gladstone con 312 voti contro 259, dimostra che l'opposizione che il ministero ha nel Parlamento non è né estrema né accidentale. A quale scopo il Disraeli persista a rimanere al potere, malgrado tante sconfitte subite, è difficile indovinare, poiché nessun uomo di stato vorrebbe trovarsi nella sua posizione di vedersi costretto a far eseguire egli stesso le deliberazioni addottorate dai suoi avversari. Egli ha tuttavia manifestato di esser disposto a presentare un compromesso per evitare lo scioglimento della Camera, il quale infatti non sarebbe la misura più opportuna dal momento che nel venturo fabbisogno si dovrà eleggere il nuovo parlamento sulla base della riforma elettorale. Probabilmente il compromesso in parola consisterebbe nell'accogliere nel grembo del Gabinetto qualche membro dell'Opposizione.

L'*Epoque*, in contraddizione col *Constitutionel* che la crede ancora insolita, annuncia che la controversia tuttavia può essere considerata come composta. Quel giorno però si limita a costituire che il compromesso soddisfa gli interessi francesi. Saremmo curiosi di sapere eziandio in quale condizioni si trovino gli interessi italiani e gli inglesi che erano pure involti in quella questione e speriamo che il nostro governo avrà provveduto a mantenere incolumi la dignità e gli interessi della Nazione.

IL CONSORZIO PROVINCIALE

Firenze 23 maggio

Poco ci vorrebbe, segnatamente per una vera Provincia naturale com'è il Friuli, a dimostrare che, dal punto di vista degli interessi economici locali, la nostra Provincia dovrebbe formare un vero Consorzio, nel quale le parti, per l'utile comune, si obbligano ad ajularsi l'una l'altra. Né ci vorrebbe molto a mostrare altresì, che nella presente fase della civiltà italiana, ogni Provincia deve tendere a costituirsi appunto in Consorzio con tutte le istituzioni economiche, sociali, educative e di progresso.

Noi siamo stati, del resto, siamo e saremo sempre in questo ordine d'idee, poiché vi abbiamo fatto tali convinzioni meditatamente; e quindi il nostro foglio provinciale ha dovuto e dovrà risentirsi sempre di un tale principio che è ormai padrone del nostro cervello.

Ma, dinanzi a molte e continue manifestazioni di egoismo locale (e chi dice egoismo, dice vedute corte, se non perfetta cecità) dobbiamo avvertire un'altra cagione per cui ci giova considerare il nostro Friuli come un Consorzio provinciale, e farlo valere per tale presso a tutte le persone intelligenti e di cuore, che amano il loro paese.

Per far vedere la giustezza delle nostre osservazioni, dobbiamo ragguagliare il Friuli all'Italia, le nostre rappresentanze provinciali alla rappresentanza nazionale, le autorità del luogo al Governo della Nazione, d'una Nazione la quale si trova nuovamente costituita, colla unità e colla libertà.

Che cosa è il Friuli? Senza fare i conti per sottile, qualcosa come la cinquantesima parte della Nazione, poco più, poco meno. È ben poco in verità per farsi ascoltare dalle altre quarantanove parti, per farsi da loro rendere ragione e giustizia presso al Governo, nel Parlamento e nella opinione pubblica. Aggiungete che questa cinquantesima parte, non è già centrale e collegata ad altre parti, le quali si presentano tutte unite, e con un nome ed interessi collettivi, come sarebbero la Toscana, il Piemonte, la Lombardia, la Liguria, Napoli ecc., né tra le lontane dal centro forma un tutto compatto e riconosciuto importante politicamente, come sono p. e. la Sicilia e la Sardegna; ma è tra le più lontane dal centro, tra le più slegate, tra le meno note, e quasi apprezzata per nulla.

Chiedete a pubblicisti, deputati, e dite pure ad amministratori e ministri che cosa è il Friuli, e resterete sorpresi della poca o nessuna cognizione ch'essi hanno del nostro paese. Jeri p. e. la *Rivista militare*, parlando della difesa del Veneto, diceva che il paese tra Piave ed Isonzo mancava perfino di acqua potabile.

Andate a tentare di far valere gl'interessi locali, gl'interessi regionali, gl'interessi nazionali in questa parte estrema del Regno, mentre tanto scarsa è la cognizione che se ne ha! Presentatevi poi non come il Friuli, o come Regione nord-orientale, che sarebbe appena qualcosa, ma come Udine, Cividale, Pordenone, Tolmezzo, Portogruaro, Conegliano, Oderzo, Belluno a questa Italia complessiva della stampa, nel Parlamento, del Governo! Nessuno ci capirà e nessuno si occuperà di noi.

Avvertono questo tutti coloro, che contendono in Friuli per i minimi, e talora supposti interessi di località, sia nei Consigli comunali e provinciali, sia nella stampa, sia altrove? Taluno crederà di ottenere per favore, come coi Governi assoluti, ciò che non si può ottenere per giustizia, mediante la unione e consolidarietà degli interessi di tutta la regione e degli interessi nazionali con essi. Era il caso p. e. di quel sindaco di un certo paese, il quale viaggiava a spese del suo Comune, ed andava a chiedere al Ministero, che facesse del suo paese un capoluogo di circondario, e lui stesso sottoprefetto.

Ma il chiedere favori in un regimento libero, è un voler corrompere le istituzioni: e di più il chiedere non vuol dire ottenere. Non si chiedono favori mai, ma la giustizia, e per ottenerla, davanti a giudici non riformati, o prevenuti, la si chieda nel nome di molti e grandi interessi riuniti, in nome di interessi per lo meno provinciali e regionali, e possibilmente nazionali.

Ed ecco perchè noi abbiamo parlato d'un Consorzio provinciale, e vorremmo poter dire di un Consorzio nazionale, che nel caso nostro comprende tutti i paesi del Veneto orientale. E ciò perchè di fatto tutto il Veneto orientale ha condizioni simili, ha interessi particolari, ha bisogno grande di chiamare l'attenzione della Nazione e del Governo su di sé nell'interesse proprio ed in quello dello Stato intero.

Quardate p. e. quello che fa la Sicilia, la quale parla sempre a nome di tutta l'isola; e così la Sardegna, la quale non dice mai di Cagliari, o Sassari, o Porto Torres, ma della povera Sardegna, che muore di fame, sebbene abbondi di terreni incolti, e che ha bisogno dell'aiuto di tutta Italia per ammazzare le sue cavalette, mentre nessuno dice di dare nulla a noi, anche se lo Stato dovesse guadagnare il dieci per uno.

Che volete di fatti che pensi l'Italia di noi, se quando nel Consiglio provinciale si tratta di fare un atto per aiutare la costruzione di una strada ferrata internazionale che attraverserebbe mezza la nostra provincia, alcuni consiglieri si levano protestando, perchè questa strada non passa per il loro paese? O quando si tratta di ottenere alla Provincia la investitura del canale del Ledra e Tagliamento, vi sono dei deputati così corti di vista, che credono che questo sia interesse di appena una decima parte della Provincia stessa?

Dirà l'Italia, o che non ha nulla che fare col Friuli, o che il Friuli è un paese tanto addietro da non meritare di occuparsene di lui; e così tirerà dritto a prodigare i nostri danari ai più abili e più istrutti, e più uniti di noi.

No, noi non avremo nulla (con danno nostro e della Nazione) finché ci bisticceremo fra noi, e non capiremo che siamo un vero Consorzio provinciale, e non saremo farci valere come tale.

Mettiamocela bene in mente tutti noi del Veneto orientale, che siamo più danneggiati dagli incompleti confini, i meno noti e niente favoriti. Consideriamo i nostri comuni interessi regionali, quelli che si accordano coi nazionali, e facciamoci tutti uniti a promuoverli, colla stampa, coi Consigli provinciali, colle Camere di commercio, coi Consigli comunali, colla nostra Deputazione, colle Associazioni agrarie, scientifiche e d'ogni genere. Formiamoci insomma, dei più intelligenti ed istrutti tra noi questo vero Consorzio provinciale, o piuttosto regionale, nell'interesse nostro e della Nazione intera, che non vede abbastanza quanto sieno per lei importanti questi paesi.

P. V.

Il Ministero francese, come abbiam detto altra volta è riuscito vittorioso nella lotta contro i protezionisti, ma fu pienamente sconfitto nella questione politica, essendo stato ad evidenza dimostrato che il sistema di governo esercita una grande influenza nella decadenza de' commerci e dell'industria. Ollivier fece un discorso mirabile in proposito, ma più violenti colpi ricevette il Governo de Thiers, del cui discorso riportiamo il seguente brano che troviamo nel resoconto del *Moniteur*:

« Thiers. Voi pretendete di conservare per voi il potere di decidere del nostro sistema economico, il potere di decidere in una, in due, in tre giornate, in cinque o in sei, in quel palazzo delle Tuilleries, rispettabilissimo senza dubbio, che contiene il potere più augusto, ma in fine un potere che non è la nazione. (Vivi applausi alla sinistra dell'oratore. Recami e rumori in un gran numero di banchi).

Il ministro di Stato. Non è permesso di attaccare in siffatto modo la Costituzione!

Il presidente. Voi potete discutere sull'applicazione, ma non dovete né disconoscere un diritto conferito dalla Costituzione, né dimenticare il rispetto dovuto al sovrano (applausi).

Thiers. Dio mi guardi dal mancare al rispetto che noi tutti dobbiamo all'autorità augusta del capo dello Stato!

Io parlo con abbastanza sincerità perchè non si sospetti la portata e l'intenzione delle mie parole. Si, tutto ciò che c'è alle Tuilleries è augusto, ma v'ha qualche cosa di più augusto ancora: la nazione stessa! (Applausi alla sinistra dell'oratore. Rumori).

Morbel. Voi siete un aristocrazia che noi abbiamo sopportato un certo tempo (rumori).

Thiers. La mia nascita, di cui io sono lontano dall'arrossire, mi avverte che io non sono punto un aristocratico, ma in ogni caso noi siamo una aristocrazia che vuole che la nazione sia quella che decide tutto, e voi siete una democrazia che vuole abbandonare a un solo individuo tutti i poteri dello Stato. (Viva approvazione e applausi nei banchi dell'opposizione). Noi la conosciamo la vostra falsa democrazia che vuole darsi un padrone, e noi non ne vogliamo sapere. (Nuova approvazione nei medesimi banchi). Vivi reclami in gran numero di altri banchi).

Io vi sfido di venir qui a dire che voi volete conservare per voi soli il potere di decidere del sistema economico della Francia!

Che! Dopo avervi abbandonata la nostra politica, dopo averne vedute le conseguenze, noi vi daremo il diritto di decidere, per tutti i nostri industriali, qual'è il diritto che loro conviene?

L'interesse li acciuffa ci direte voi: ma lo spirito di sistema non acciuffa esso pure? (Clamori).

Rouher, ministro di Stato. Ma questa è una diafria!

Thiers. Non interrompetemi! Qui io adempio il mio dovere! (Viva approvazione alla sinistra dell'oratore. Rumori).

Lo spirito di sistema, non è desso pure pericoloso quanto l'acciuffamento degli interessi a cui fate allusione? In ogni caso, questi interessi si neutralizzano a vicenda; e, se fossero bene intesi qui, non da un'inchiesta amministrativa, ma da un'inchiesta parlamentare, splenderebbe la verità, quella verità che noi dobbiamo far spiccare, quella che spetta a noi soli di trarre da tutte le oscurità in cui possono avvolgerla gli interessi individuali.

Io domando dunque queste due cose: che ci sbarazzino dai trattati di commercio; che ci rendano la nostra libertà e che noi stessi possiamo decidere della sorte del paese, col fissarne le tariffe.

Ecco ciò che io vi domando, ciò che voi non potete contestarci seriamente. Se voi dite a questa Camera che voi le rifiutate il diritto di decidere le questioni di tariffe, voi l'offendereste, perchè le rifiutereste il suo tatto: quello di rappresentante della nazione! (Benissimo nei banchi dell'opposizione. Rumori).

ITALIA

Firenze. Scrivono alla *Perecevanza*:

Sento che nella Commissione per la legge della istruzione secondaria ci sono aspre battaglie intorno al numero dei licei governativi. Credo sia stato respinto il partito di stabilire uno per provincia; ma ora serve la liceo se si abbia a lasciare al Governo la facoltà di designare i luoghi dove quei licei debbano essere stabiliti, o debba piuttosto definirli la Camera. Di questa legge per altro è, pur troppo, certo che non si tratterà per quest'anno; è antica consuetudine del nostro Parlamento rimettere sempre all'ultimo le materie di pubblica istruzione; pensate se possa essere altrimenti, ora che ci sono pur tante questioni urgentissime.

Sarebbe piuttosto desiderabile che si aspettassero i lavori della Commissione che deve riferire sulla legge per riordinamento amministrativo dello Stato; e specialmente di quella parte che riguarda gli Uffici finanziari.

Perocchè credo che il ministro delle finanze ne abbia bisogno, non solo per ottenere alcune non ispregevoli economie, ma anche per mettere in opera le nuove leggi d'imposta. Sarebbe anzi forse più opportuno occuparsi soltanto di questa parte; e lasciare a miglior agio la discussione del riordinamento generale dello Stato, intorno al quale sono tante opinioni e tanto discordia, che non si può non prevedere una lunga e fiera battaglia parlamentare.

— La *Gazz. Ufficiale* pubblica lo specchio della situazione delle Tesorerie la sera del 30 aprile 1868. Ecco il risultamento:

Entrata	L. 4,514,482,410 02
Uscita	L. 3,893,315,494 50

Numerario e biglietti di

Banca in cassa il 30 aprile 1868	L. 121,866,915 52
----------------------------------	-------------------

— Le Commissioni parlamentari per l'esame delle leggi sulla contabilità e sulla percezione delle imposte hanno compito il proprio lavoro, e nominarono già i relatori. Sulla prima riferirà l'onorevole Restelli; sulla seconda l'onorevole Villa-Pernice.

— Il marchese Gioachino Pepoli, nostro ministro plenipotenziario presso la Corte di Vienna, partì per la sua residenza, dalla quale stette qualche tempo lontano, non già per protestare, come pretesero alcune corrispondenze estere, contro la Corte austriaca perché l'arciduca Vittore non ha assistito alle nozze dei Principi Reali, ma solo per motivo di famiglia, avendo avuto lungo il matrimonio di sua figlia col conte Gaddi di Forlì.

Roma. La *Libertà* ha da Roma la seguente corrispondenza:

L'alleanza italo-prussiana sembra qui un fatto compiuto, e già se ne deducono tutte le immaginabili congetture. Il matrimonio del conte Girgenti ha rianimato le speranze al palazzo Farnese, e mi si ascura che la regina Isabella abbia scritto personalmente a Francesco II che gli darebbe il suo aiuto ove i siciliani e i napoletani avessero a ribellarsi in di lui favore.

Si tratta in questa settimana con un particolare persistenza del ritorno delle truppe francesi a Roma (il governo francese sarebbe forse certo dell'alleanza italo-prussiana?) Questo ritorno, secondo alcuni, si effettuerrebbe dal 10 al 15 giugno, quando si apre il campo che si deve stabilire sul versante di Monte Cavo; ignoro quanto in questo sia di vero; ma è positivo che l'intendenza militare prepara alloggi per parecchie migliaia di uomini, empie i magazzini di foraggi e fa grandi provviste di biscotto.

Da quindici giorni abbondano le reclute, e, cosa da notare, esse sono quasi tutte spagnuole; vengono istruite e irregimentate colla massima attivitá. Il conte di Caserta, fratello di Francesco II, sarà creato generale. Questa nomina non sarebbe senza significato politico, poiché entrerebbe nelle idee del cardinale Antonelli di porre questo giovane principe a capo delle truppe pontificie scagliate al sud delle province di Campagna e Marittima, sulla frontiera di Terra di Lavoro.

ESTERI

Austria. Da Lubiana scrivono all'*Osservatore Triestino*:

L'altra notte, mentre un'allegra e numerosa brigata ritornava da una gita di piacere a Mansburg, veniva aggredita nelle prossime vicinanze della città da una masnada di contadini, che divisi in più gruppi ed in diversi appostamenti, incominciarono a lanciare una grandine di sassi, mentre altri armati di nodosi randelli scagliavansi sulle vetture, menando colpi a destra e a sinistra. Opposta dalla comitiva la più gagliarda resistenza, la bordoglia sbandava dopo avere assai malconio taluno e cagionato ad altri contusioni più o meno gravi.

Non è la prima volta che s'hanno a registrare presso di noi simili atti della più schifosa rozza; ed appunto per ciò l'Autorità, ammessa dalle esperienze del passato, aveva preso fin dal mattino tutte le possibili precauzioni, inviando nelle località più sospette drappelli di gendarmeria con incarico di perlustrarle. Il disordine tuttavia è avvenuto; e se non s'hanno a deplofare peggiori conseguenze, lo si deve ascrivere a mera fortuna.

Dall'assieme dei dati sembra che i contadini siano stati istigati, anzi v'è chi vuol sostenere pagati. Se e da chi, ce lo dirà il risultato della procedura che venne testo incamminata. Intanto sono stati arrestati

nove individui dei più compromessi, ed altri lo saranno. Le Autorità spiegano la massima energia, e noi non dubitiamo che sopranno punire in modo esemplare gli autori e gli instigatori di disordini.

Secondo una corrispondenza da Lubiana nella *Triest Zeitung* il convoglio aggredito era occupato dai ginnasti tedeschi: e i contadini aggressori erano stati istigati da persone appartenenti alla Società nazionale slava *Jusni Sokol*, stata disciolta, che aizzavano quei campagnoli slavi, dicendo loro che quei maledetti tedeschi introducono gli ebrei nel paese e opprimono la popolazione slovena. Uno dei vagoni venne rovesciato; uno dei passeggeri, se bene gridasse che era sloveno, venne bastonato; un vagone, dov'erano più signore, venne rispettato. I contadini erano armati di grossi bastoni, e avevano levato con grosse spranghe le rotelle. I ginnasti scesi dai vagoni si battono coi contadini. Ci furono dei feriti. Un Tedesco rimase malconio sulla strada.

— Le dimostrazioni autonomiste continuano in Boemia. I giornali austriaci hanno da Praga, il seguente telegramma:

Al banchetto della festa nazionale sedevano 400 ospiti di quasi tutti i presi slavi.

Presiedeva Palazyk. Urbanek fece un brindisi al re, Palazyk al progresso civile dei Cecchi, Rieger ai diritti inalienabili della corona boema (le parole: « È nostro dovere di difendere i diritti inalienabili della corona boema quand'anco la Provvidenza avesse decretato l'eccidio dei Cecchi» vengono accolte col grido: *Lo giuriamo!*) Prazd alla unione della Boemia e Moravia, e il russo Narancovic all'idea di tutti gli Slavi.

I giornali cechi sono orlati di colori festivi, e recano telegrammi di congratulazioni da molte città slave, tra cui molte russe.

Francia. Leggiamo nell'*Avenir National*:

Si è a volta a volta annuizzato e smentito il progetto di un viaggio dell'imperatore e dell'imperatrice a Berlino.

Informazioni particolari che ci arrivano da questa città ci permettono di ristabilire la verità dei fatti.

Il re di Prussia venendo a visitare l'esposizione universale ha naturalmente invitato l'imperatore e l'imperatrice, suoi ospiti, a restituirla la visita. L'incontro fu accettato e si trattava quest'anno di darvi seguito.

L'ambasciatore francese a Berlino fu incaricato prima che si prendesse un impegno effettivo, di scadagliare il terreno. Ora risulta dalle nostre informazioni, la cui sorgente è sicura, che il signor Benedetti ha sconsigliato fortemente il viaggio progettato.

L'inchiesta da lui fatta lo induce a temere che l'imperatore e l'imperatrice non trovassero un'accoglienza troppo cordiale fra le popolazioni. A torto o a ragione si accusa il gabinetto delle Tuilleries d'incagliare lo sviluppo dell'unità prussiana, e a Berlino soprattutto gli animi ne sono commossi. Ricevendo queste informazioni ogni idea di viaggio è smessa.

— Scrivono da Parigi alla *Gazz. di Torino*:

Il principe Napoleone andrà a Vienna, ma egli egli rinunzia al viaggio progettato in Polonia per non dare a pensare sinistramente alla Russia.

A questo proposito vi posso assicurare che la tensione esistente fra il nostro Gabinetto e quello di Pietroburgo non desta più il timore di una prossima guerra, essendo che dietro informazioni avute da buona fonte, risulterebbe ormai sicuro un accordo fra le due potenze coll'intervento della Russia per regolare le questioni che trovansi, per così dire, all'ordine del giorno.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Da alcuni giorni si parla assai di modificazioni ministeriali. Mi contento di accennare queste voci, le quali non hanno alcun carattere di verosimiglianza. Il solo portafogli che probabilmente muterà titolare è quello del sig. Di Moustier che generalmente è accusato di negligenza. Il signor Di Moustier, come sapete, ha lasciato che l'affaire di Tunis si aggravasse ed ora vorrebbe troncare la questione con la violenza. L'imperatore è personalmente molto più disposto alla conciliazione coll'Italia, soprattutto considerando la falsa posizione in cui il signor Di Moustier ha posto il vostro paese, di cui lasciò, per così dire, perire il diritto. Ne è risultata fra il sovrano ed il ministro una situazione assai penosa. Il signor Di Moustier è stato chiamato alle Tuilleries e vi è rimasto a lungo. Nessuno conosce il risultato di questo colloquio.

Belgio. Il governo belga studia un progetto che consisterebbe nella demolizione della famosa cittadella d'Anversa per ingrandire il porto mercantile e far in esso sboccare la stazione delle ferrovie. La città intiera applaudire al realizzazione di un progetto tanto saggio ed utile quanto pacifico.

Prussia. Da una lettera da Berlino, togliamo la seguente notizia:

... Mi si dà per sicuro che in luglio od agosto succederà un colloquio del re Guglielmo coll'imperatore Napoleone e col Czar Alessandro.

Venne designato Postdam per luogo del convegno.

Danimarca. La questione delle parrocchie libere (cioè quelle i cui parrochi sono nominati ed eletti dai parrocchiani stessi) fu risolta nella Camera della Danimarca con un compromesso per cui invece del riconoscimento legale puro e semplice di simili istituzioni il governo si limita ad autorizzare lo stabilimento delle parrocchie stesse dovunque il bisogno si facesse sentire.

Un articolo aggiunto alla legge di cui si tratta

sulla proposta del ministero medesimo limita la durata in vigore della legge stessa a cinque anni.

Turchia. Telegrafano da Costantinopoli che il governo turco ha fatto eseguire delle perlustrazioni domiciliari presso parecchi membri del clero musulmano allo scopo di rinvenire dei depositi d'armi. Pare che il fanatismo maomettano voglia osteggiare apertamente le riforme del Sultano.

— Convien dire che la Turchia sia molto intraprendente e nulla trascuri per capire delle potenze civili tutto quello che può tornare di qualche vantaggio. Ora vediamo riprodotto, almeno in caricatura, il famoso *suffrage universel* della Francia. Il pascià del circolo di Nischa fece convocare tutti gli anziani dei villaggi, e dopo aver loro messo dinanzi un poco fusinghiero apparato di truppe e cannoni, li invitò a pronunciarsi se preferivano restare fedeli al loro sovrano, oppure se intendevano di assoggettarsi alla Serbia. Quei poveri vecchi di tal guisa spaventati risposero, tremando, che avevano sempre obbedito e servito il sultano, e che gli sarebbero sempre stati egualmente fedeli. Il pascià, che altro non si aspettava, non indugiò a spedire corrieri alla Sublime Porta per informarla della fedeltà de' suoi sudditi serbi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

La deputazione udinese a Venezia. Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 23: S. A. R. il Principe ereditario riceveva ieri in udienza la Rappresentanza della Provincia del Friuli, composta del commendatore Fasciotti, R. Prefetto di Udine, di due deputati provinciali, del conte Giovanni Groppeler, Sindaco di Udine e del conte Antonino di Prampero, assessore municipale di quella città.

S. A. R. s'intrattenne a lungo colla detta Rappresentanza, e mostrava desiderio di visitare quell'importante Provincia, intorno alle condizioni della quale dirigeva molte domande al comune. Fasciotti ed al conte Groppeler, facendo conoscere quanto gli stia a cuore il benessere e la prosperità di essa.

Fra i Consiglieri intervenuti nella seduta del Consiglio Comunale di Udine del 20 corrente devesi aggiungere il nobile Della Torre co. Lucio, e fra gli assenti il sig. Luzzato Mario.

Tanto a rettifica di una involontaria omissione nel nostro numero di sabato.

Magazzino Cooperativo. Nell'adunanza tenuta ieri dai soci del magazzino cooperativo ricevono eletti a consiglieri i seguenti signori. I votanti erano 475. Da Poli Gio. Batta con voti 144; Martina Cav. Giuseppe voti 126; Lazzaro Antonio voti 122; Bearzi Cav. Pietro voti 115; Cantarutti G. Batta voti 105; Pers Pietro voti 98; Cazz Giovanni voti 97; Manzoni Giovanni 95; Commissari Spirid. voti 93; Bardusco Marco voti 86; Antonini co. Antonio voti 80; Nardini Antonio voti 78; Xotti Luigi voti 70; Luzzato Graziano voti 65; Braidotti Luigi voti 57.

Esposizione Ippica in Udine. Il ministro di agricoltura industria e commercio determinò che a Udine sarà tenuta un'Esposizione Ippica, a mente del Regolamento approvato con R. Decreto 2 Febbrajo 1867 N. 3528, che si terrà nei giorni 10, 11, 12 del p. v. agosto. — A Udine potranno concorrere gli individui equini delle Province di Verona, Mantova, Padova, Treviso, Belluno, Rovigo e Udine.

I documenti necessari per essere ammessi alle Esposizioni sono:

1. Per gli Stalloni di privati che concorrono ai premi a titolo di concorso, occorre l'ostensione e la consegna nelle mani del Giurato che sarà incaricato di riceverli, del Diploma di approvazione concesso dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio nell'anno 1868, e di uno o più certificati rilasciati da persone probe e conosciute, vidimati dal Sindaco del Comune di abituale dimora del proprietario dello Stallone, da cui resulti che lo Stallone stesso ha prestato, in uno degli anni 1866, 67, 68, servizio di monta soddisfacente sia per aver avuti prodotti dai salti dati negli anni decorsi, sia per aver salito un numero sufficiente di cavalli nell'anno corrente con molti risulti..

2. Per le cavalle seguite dal Puledro e per i prodotti di 2, 3 e di 4 anni è necessario che sieno consegnati al Giurato che sarà destinato a riceverli, i Certificati di monta e di nascita rilasciati dal Guarda Stalloni delle stazioni, vidimati dai Sigg. Direttori di Deposito per quei puledri che son figli di Stalloni dello Stato, e per quelli che son figli di Stalloni approvati il Certificato del Veterinario del Comune dove avvenne la monta e la nascita vidimato dal Sindaco del Comune stesso.

3. Tanto per gli Espositori dei Gruppi di 12 o più capi cavallini di una medesima razza, quanto per gli allevatori che concorrono con un solo prodotto o con più ai premi d'onore, è sufficiente la consegna di una dichiarazione del Sindaco del Comune nel quale ha stanza la razza a cui appartengono i gruppi o gli individui presentati per i premi d'onore.

4. I Cavalli o le Cavalle appartenenti ai Gruppi di cui è parola nel paragrafo antecedente, per concorrere ai premi pecuniari debbono essere muniti

de' documenti richiesti nei numeri 1 e 2 del pre-

sente aricolo.

5. Per tutti indistintamente gli Espositori occorre la presentazione di un Certificato del Sindaco del Comune di loro abituale dimora, il quale provi che gli individui equini condotti alla mostra appartengono al gruppo delle Province per le quali si fa l'Esposizione.

Art. 3. Nella città di Udine sarà tenuta in quest'anno una Esposizione di Stalloni approvati di privati, di cavalle fattive seguite dal latrone, di puledri di 2 anni cioè nati nel 1866, di puledri di anni 3 cioè nati nel 1865, e di puledri di anni 4 cioè nati nel 1864.

Ferme le disposizioni dell'art. 4, concernenti gli Stalloni approvati di privati, per concorrere ai premi destinate alle cavalle fattive seguite dal latrone ed ai puledri di 2, 3 e 4 anni, non occorrono altri documenti se non un Certificato dell'autorità Municipale del luogo di abituale domicilio del proprietario del prodotto o prodotti per quali viene domandata l'ammissione all'Esposizione. In questo certificato dovranno essere descritti i connotati di ciascun prodotto; il Nome, Cognome e domicilio del proprietario, e la dichiarazione esplicita che il prodotto o prodotti appartengono alle Province Venete o ai Distretti Mantovani al di là del Po.

Art. 6. La presentazione dei documenti richiesti per essere ammessi alle Esposizioni dev'essere fatta nel giorno antecedente a quello stabilito per l'apertura della Esposizione.

Art. 7. L'ingresso dei Cavalli nel locali dell'Esposizione, deve aver luogo primi delle ore 8 1/2 ant. dei giorni fissati per la durata dell'Esposizione e non saranno ammessi quelli che fossero presentati posteriormente all'ora anzidetta.

Art. 8. La durata dell'Esposizione sarà di due giorni interi e nel terzo giorno avrà luogo la distribuzione dei premi.

Art. 9. Saranno coniate tante medaglie d'argento, quante possono essere sufficienti al bisogno della distribuzione da farsene.

ura e dallo scopo di questa patriottica commozione.

Malignità clericale. A mostrare fino a quel punto arrivino i clericali per destare nelle popolazioni lo scherzo e il disprezzo dei pubblici funzionali, riportiamo il seguente brano di una corrispondenza che il Veneto Cattolico riceve da Udine e parla di un fatto al quale crediamo non possa star fede nessuno che abbia in testa un grano di senso. Ecco ciò che narra quel corrispondente: « Io sapete come ad ordinare e dirigere gli uffizi demone e delle tasse ci siano venuti alcuni imputati d'oltre-Mincio. (nota verbum) Or bene, uno questi che in qualità di agente dello Stato trovai a Daniele, non sapendo come riuscire a portare rendite notificate da un povero prete alla somma proposta per la ricchezza mobile, portò il numero messe celebrate nel 1867 a 400 (dico quattrocento). Che bella testa! Che intenda regalarci una nuova correzione del calendario Gregoriano? I V'ho detto io che il babbione è d'oltre-Mincio! »

Rivenditori di sale e tabacchi. Sono stati avvisati che a partire dal 1. del prossimo mese dovranno pagare in argento un terzo del prezzo della mercanzia che leveranno dai magazzini delle Gabella.

Questa disposizione, gravissima per quella classe di poteggi, ne desta necessariamente i mali umori. Confrontando lo scarso guadagno che essi ricavano dalla rivendita dei tabacchi coll' agio sull' argento non si può dar loro torto. I principali rivenditori di Firenze si stanno concertando per protestare e forse per deferire la cosa al giudizio dei tribunali.

Ciò nei primi tempi del corso forzoso l'identica disposizione è stata presa dal Ministero delle Finanze, che poi l'ha revocata; e che la si debba revocare nuovamente, pare molto probabile. Così un carteggio fiorentino della Lombardia.

Concorso per impieghi. Si legga nella Gazzetta Ufficiale del Regno del 20 maggio corrente, n. 159, che l'Amministrazione delle Ferrovie Romane, Sezione Nord, ha aperto per il 18 giugno prossimo un concorso per conferimento di 12 posti d'apprendista.

Chi volesse aspirarvi troverà in detta Gazzetta disteso il regolamento e le condizioni cui tale corso è subordinato.

Indennità alle vittime di disastri sulle ferrovie. La Commissione reale presieduta per le strade ferrate ha ultimamente rassettato a quel governo la sua relazione intorno alle indennità da accordarsi alle vittime dei disastri che vengono sulle strade stesse.

La detta commissione è di avviso che le società debbono essere tenute responsabili di tutti gli accidenti, qualunque siano, che hanno luogo nel trasporto delle persone, eccettuati solo quelli cagionati dalla trascuratezza ed imprudenza dei viaggiatori stessi.

Esa opina inoltre che l'indennità debba essere data in ragione della classe della vettura occupata, garantito però il diritto che deve avere ogni viaggiatore, senza distinzione di classe, di assicurarsi per somma che vorrà, mediante il pagamento di una tariffa determinata da apposita tariffa. Allo scopo poi di evitare le frodi, la commissione propone che le domande d'indennità debbano essere fatte entro un dato tempo, e che sia alle società accordato il diritto di far visitare i richiedenti da medici esperti.

Statistica. Dall'ufficio del registro della polizia e di statistica di Napoli si è pubblicato un opuscolo sulla circoscrizione topografica, amministrativa, ecclesiastica ed industriale di quella città. Risulta d'esso che l'estensione del territorio di Napoli è di ettari 1988,45, quella del fabbricato di 687,45. La cifra della popolazione si può solare in 600,000. Sono attivati nella città 778 f. 4255 cantine, 597 osterie, 90 trattorie, 450 caffè, 44 alberghi di primo ordine, 215 stabilimenti di beneficenza che hanno 12,326 ricoverati e 163,927 L. di entrata, 16 asili d'infanzia con 3,172 lire di entrata. Lavorano negli stabilimenti industriali della città 6098 maschi e 1771 femmine, 700 fanciulli e si spendono per mano d'opera milioni. Per tributi diretti allo Stato, imposta provinciale e comunale e centesimi addizionali si paga L. 13,853,693.

Potpourri. Il corpo dei zuavi pontifici si impone di 1910 olandesi, 1301 francesi, 686 belgi, 57 romani, 133 canadesi, 101 irlandesi, 87 prussiani, 50 inglesi, 32 spagnoli, 32 italiani, 22 tedeschi, 19 svizzeri, 14 americani del Nord, 12 polacchi, 10 scozzesi, 7 austriaci, 6 portoghesi, 3 maltesi, russi, 4 messicano, 1 peruviano, 1 africano, 1 indiano, 1 tcherkesco ed 1 oceano.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 24 maggio

(*) Dopo la votazione delle tre leggi di finanza, molti deputati hanno abbandonato Firenze, e quelli

S. A. R. la Principessa Margherita teneva ieri il

dei rappresentanti che sono giunti appena adesso credevano di poter arrivare alla votazione del ministro, non sono in tal numero da riempire le lacune prodotte da que lo improvviso allontanarsi degli onorevoli.

V'ha chi propone di far tornare a questa sessione per dare un po' di filo alla Caméra che è stanca e faticosa, anche avuto riflessa, alla stagione che che si va facendo sempre più calda. È probabile che questa opinione finisca col prevalere.

Il ministro delle finanze ha concluso un'altra operazione sui tabacchi, con una società italiana, di banchieri, istituiti li credito, ecc. fra cui figuravano i signori Servadio, Bastogi, e Credito Mobiliare. Sono stato assicurato da buona fonte che la Società pagherebbe al Governo duecento milioni all'interesse del 6 per 100 ammortizzabile in 10 anni. Il contratto sarebbe fatto in base dell'attuale prezzo dei tabacchi. Gli utili che non risulteranno verranno ripartiti 60 per 100 al Governo e 40 per 100 alla Società. Questa è l'essenza principale dell'operazione annunciata dallo stesso ministro D'Onofrio, colla quale si ripromette di rialzare il credito italiano; all'operazione sull'asse ecclesiastico, ci si penserebbe nel primo periodo del prossimo anno 1869.

Delle leggi importanti che sono sottoposte agli studi della Camera, credo che nessuna verrà discussa per ora. Tutt'al più sarà votata qualche legge di secondaria importanza, e forse quella della contabilità dello Stato ch'è urgente.

Nella Corrispondance italienne leggo che il ministro delle finanze, incoraggiato dal successo dovuto alle finanze italiane, si occuperà di estendere i limiti del suo sistema finanziario, nel disegno di comprendervi una serie di misure proprie ad attenuare le sofferenze occasionate dal corso forzoso ed anzi a sopprimere in un breve termine.

È uscito un R. decreto con cui, a provvedere ai bisogni della circolazione e del piccolo commercio con una nuova emissione di biglietti di piccolo taglio, si autorizza la Banca nazionale ad emettere altri venticinque milioni di biglietti di due franchi, rappresentanti il valore di 50 milioni di franchi, ed a metterli in circolazione in sostituzione di altri biglietti di taglio più grosso.

Dopo il voto sulle leggi di finanza, il Ministero Menabrea è più che mai fermo in sella, sebbene il ministro Broglie sia fatto segno a furiosi assalti per quella sua certa lettera a Rossini. Ma anche questa burrasca passerà. Al Broglie si attribuiscono intenzioni che non ha mai avute e sebbene alcune frasi di quella lettera non siano felici, tuttavia le proposte ch'essa conteneva meritavano migliore accoglienza. Vedrete però che la violenza stessa degli attacchi pro lura una salutare reazione, e s'incomincia riconoscere che per qualche frase di una lettera privata, un ministro non deve essere lapidato.

Corre voce che le truppe nella media Italia, quelle cioè agli ordini del generale Cialdini, abbiano da essere concentrate in due periodi: il campo di Foiano.

Il Governo pare risolto a non accedere alla domanda del Nigra che richiese di essere traslocato a Londra. Menabrea è sempre fermo di mandare all'ambasciata di Londra o il Minghetti, o il Visconti Venosta.

Si dà per certo che il generale Medici abbandonerà il comando delle forze militari in Sicilia. Si parla di dissensi fra lui e il prefetto di Palermo conte Guicciardi. Questi conflitti fra le autorità militari ed amministrative nelle province meridionali ed in Sicilia sono di antica data, e sarebbe tempo che venissero meglio definite le attuazioni di entrambe. Anche del prefetto Guicciardi si dice che non voglia rimanere più a lungo a Palermo e che non tarderà a chiedere di essere richiamato.

Terminerò con una notizia non politica, ma che val meglio delle politiche. A Napoli si è fondata una Società anonima per la esplorazione e coltivazione delle miniere dell'Italia meridionale. Si gridi tanto e da tante parti esso ormai tempo che l'Italia si dedichi con vera operosità a sviluppare le grandi risorse economiche che natura le ha dato, da far sperare che l'intento utilissimo di codesta Società non abbia a fallire. Io intanto faccio alla medesima i migliori auguri e trascrivo qui le parole, colle quali essa esorta gli italiani ad esserne larghi di aiuto.

« Si nutre filicia che ogni italiano, il quale sente amore per il bene del proprio paese, ed ogni piccolo capitalista o proprietario che voglia utilmente impiegare i suoi risparmi, non mancherà dal correre ad un'opera di cotanta importanza ed utilità che da sé medesima si raccomanda. »

— Leggiamo nella Gazzetta di Venezia:

Jer, come abbiamo annunciato il Sindaco accompagnò le LL. AA. RR., a visitare la chiesa ed il tesoro di S. Marco, dove particolarmente la Principessa si trattene con molto interesse, quindi il Palazzo ducale. S. M. la Regina di Portogallo, il Principe e la Principessa di Piemonte, accompagnati pure dal Sindaco e con seguito di sei gondole, fecero o passarono un giro per il Canal grande e per quello della Giudecca, da per tutto, lungo le rive, accogliendo dimostrazioni di simpatia e di plauso. La sera nella Piazza di S. Marco illuminata straordinariamente, la folla acclamò fragorosamente sotto le finestre del Reale palazzo i Principi Sposi, i quali vi si affacciaroni insieme alla Regina di Portogallo e furono applauditi, mentre la banda suonava la fanfara reale.

Più tardi il Principe ereditario scese in Piazza in compagnia del generale Angelini e di altri suoi aiutanti, e passeggiò lungo la piazza. Il molo, e le procuratie, sempre in mezzo alla folla che gli faceva ressa d'intorno, sicché a stento le Guardie municipali potevano aprirgli la via, fra la festante popolazione.

S. A. R. la Principessa Margherita teneva ieri il

conferimento in zecchinini, offerto dalla signora veneziana.

La città è tutta imbandierata.

— Il Cittadino reca questo dispaccio particolare da Vienna:

In seguito ad una petizione presentata alla camera dal tenente colonnello Bortel, arrestato secondo le precedenti leggi militari sui reati di stampa, la camera eccita il governo a mettere in accordo i giudizi militari colle leggi fondamentali dello Stato.

— La Patria ha da Trieste che parecchi ufficiali di stato-maggiore, giunti recentemente da Vienna, partirono per le coste dell'Adriatico.

Questi ufficiali sono incaricati di percorrere i dintorni della piccola fortezza di Kain, onde scegliere la località più opportuna per il campo d'osservazione che l'Austria proponesi di stabilire in quei paraggi allo scopo di sorvegliare le frontiere della Dalmazia.

La fortezza di Kain domina la valle della Kerka e la strada che conduce sul territorio ottomano.

— Ci si scrive da Trieste che esser colà arrivato il console generale austriaco in Venezia cav. Reya che fu già delegato austriaco in Udine e che, a quanto dicesi, non tornerà più al suo posto per andar soggetto nella suddetta città a dimostrazioni di poca simpatia.

— Leggiamo nella Riforma:

Le gravi misure che il governo del re ha adottate verso l'emigrazione maritano tutti la seria e vigilante attenzione della stampa e del paese. Sappiamo a tale proposito che l'associazione degli emigrati romani ha presentato al ministero una Memoria.

Anche dell'emigrazione trentina e istriana riceviamo comunicazioni autorevoli, intorno alla condizione fatta agli emigrati dalle disposizioni date dal ministero dell'interno.

— Scrivono da Parigi al Secolo e noi riportiamo con ogni riserva:

Dicasi al nostro ministero degli affari esteri che il principe di Prussia reduce a Berlino dichiarò a suo padre che gli italiani anelano moltissimo alla alleanza prussiana; ma che durante il suo soggiorno nella penisola egli constatò che l'esercito italiano sia per così dire del tutto disorganizzato; che il disastro di Lissa non era stato riparato, e che quindi bisognava seriamente riflettere prima di effettuare un'alleanza con una nazione la quale offrirebbe così pochi vantaggi materiali alla Prussia.

Se ciò è vero, questo deve convincerci vienpiù che noi perdiamo sempre un tempo prezioso in chiacchiere inutili, invece di occuparci seriamente della riorganizzazione generale.

Non basta essere potenza di nome, bisogna pur esserlo di fatto.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 24 Maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 22 maggio

Discussione sulla libera coltivazione dei tabacchi in Sicilia. Sono approvati gli articoli del progetto, meno il 9.º che venne sospeso.

Berlino 24. Il discorso pronunciato del Re alla chiusura del parlamento doganale, accennò principalmente alle questioni economiche, disse che la riunione del parlamento doganale avrà servito a distruggere o almeno a indebolire molti pregiudi ci che facevano ostacolo ad un'unanima manifestazione dell'amor patrio che è comune eredità di tutti i membri della famiglia tedesca. Il Re soggiunse: « Recate tutti nelle vostre case il convincimento che tutto il popolo tedesco è animato dal sentimento patrio di solidarietà, che accrescerà la nostra forza se porremo in evidenza ciò che nuoce e lascieremo da parte ciò che divide. Eserciterò, e farò valere i diritti che mi furono affidati rispettando con coscienza i trattati e i titoli storici sui quali è basata la nostra patria.

Non è già il potere che Dio mi misa nelle mani, ma i diritti risultanti dai trattati, che dirigeranno d'ora in poi la mia politica.

Venezia, 24. Oggi il principe Umberto inaugurò il Tiro nazionale. Il Prefetto e il Sindaco, consegnando le bandiere alle varie rappresentanze pronunciarono discorsi relativi alla circostanza.

Bukarest, 22. Ebbe luogo un banchetto per l'anniversario dell'avvenimento al trono del principe Carlo. I presi Jeni della Camera, e il console d'Austria vi assistettero. Le voci sparse ieri circa la Camera non si sono realizzate (*).

Venezia, 23. La Nuova stampa libera dice che l'Inghilterra sta preparando un manifesto di pace al quale inviterà tutte le potenze ad aderire. Questo progetto fu comunicato confidenzialmente all'Austria.

Parigi, 23. L'Epoch annuncia che la contoversia tunisina può essere considerata come terminata con soddisfazione dagli interessi francesi. In conseguenza la posizione di Moustier non è più minacciata.

Londra, 23. Camera dei Comuni. Migrando la viva opposizione di Disraeli, il progetto di Gladstone è adottato in seconda lettura con 312 voti contro 259. La terza lettura è fissata al 5 di giugno.

Parigi, 24. Il Senato con 85 contro 33 passò all'ordine del giorno sulla questione del materialismo della scuola di medicina.

Saint Michel, 23. Le corse d'esperienza sui Moncenisio ordinate dai governi d'Italia e di

(*) Secondo queste voci la Camera intendeva dichiararsi Costituente e di proclamare l'indipendenza del paese. (Nota della Redazione).

Francia funzionano giornalmente con grande regolarità e successo. Il servizio si aprirà al pubblico l'8 giugno.

Vienna, 23. L'Abendpost amentisce l'asserzione dei giornali di Praga che Beust, Grammont e Benedetti d'hanno avere un abboccamento a Carlbad. Beust andrà invece a Gastein.

Aja, 24. La segala alla rinuncia di Makay fu incaricato Torbecke di formare un nuovo gabinetto.

Berlino, 23. Il parlamento doganale respinse nuovamente con voti 149 contro 86 l'imposta sul petrolio. Allora Bismarck ritirò tutti i progetti relativi alle tariffe.

Dopo il discorso del trono, il Re invitò a pranzo molti personaggi ragguardevoli della Germania del sud.

Lisbona, 23. Il rapporto del ministro delle finanze sulla situazione finanziaria propone alcune importanti riduzioni sulle spese, l'aumento di alcune imposte e la riduzione di un numero d'impiegati.

Parigi, 24. Il Constitutionnel dice che non ha notizia che il Bey di Tunisi voglia dare alla Francia le soddisfazioni domandate; ma è difficile credere che il governo della Reggenza possa persistere lunghamente all'attitudine che crede di adottare. Il governo francese è deciso a non ristabilire le relazioni, se prima non ottiene le chieste soddisfazioni.

Parigi, 24. Il Constitutionnel dice che il discorso del Re di Prussia è ispirato da un sentimento elevato e superiore a quello che si manifestò nelle discussioni del Parlamento. Soggiunge che questo discorso è la prima manifestazione ufficiale che sia in perfetta conformità collo spirito del trattato di Praga. Tutti i sinceri partigiani, tutti gli animi veramente politici devono dunque approvare questo discorso.

New York, 24. Si assicura che Stanton darà la sua dimissione se Johnson verrà assolto.

La voce che Juarez sia fuggito da Messico è ufficialmente smentita.

La rivoluzione è terminata. Martinez offrì di sottomettersi.

Parigi, 24. Il Moniteur reca: Jeri Nigra consegnò all'imperatore la lettera con cui S. M. il Re Vittorio Emanuele notifica il matrimonio del principe Umberto.

<p

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 3334 p. 3
EDITTO.

In seguito ad istanza prodotta da que-
st' avv. D. G. B. Spangaro per la fab-
briceria della Chiesa di S. Giacomo di
Paluzza in confronto di Catterina di Lena
maritata Craighero, e Maddalena su Pietro
di Lena di Paluzza; di Lucia su Pietro
di Lena maritata Flora, Giuseppe e Fran-
cesco q. Pietro di Lena, Lucia di Lena
maritata di Lena, Pietro fu G. B. di Lena
in tutela di Maria Centa di Rivo, Mai-
rianna fu Pietro di Lena maritata Grassi
di Formeaso, e di Mattia Garnier di Tol-
mezzo, nonché della creditrice inscritta
Chiesa di S. Lorenzo di Paluzza, nella
giornata 18 luglio p. v. dalle ore 10 ant.
alle 2 pom. sarà tenuto nel locale di re-
sidenza di questa Pretura un quarto espe-
rimento per la vendita delle realtà de-
scritte nell' Editto 14 febbraio 1867 in-
serito nei numeri 86, 87, 88, 1867 del
Giornale di Udine alle condizioni espresse
nell' Editto stesso colla differenza che al
detto esperimento la vendita sarà fatta a
qualsunque prezzo.

Si avverte poi l' assente e d' ignota
diocesi Giuseppe di Lena che in curatore
gli fu deputato questo avv. D. r. Lorenzo
Marchi al quale quando non prescogliesse
di eleggere un altro procuratore, farà
pervenire le credute istruzioni, dovendo
altrimenti imputare a se stesso le con-
seguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all' albo Pretoreo,
nella piazza di Paluzza e di Rivo,
e si inserisca per tre volte nel *Giornale*
sudetto.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 27 marzo 1868.
Il R. Pretore
ROSSI.

N. 4668 3
EDITTO

Si rende pubblicamente noto che il
concorso dei creditori apertos con Editto
21 agosto 1865 n. 42019 sulla sostanza
del sig. Pietro fu Giovanni Pietro d' Or-
landi di Cividale, fu levato per seguito
acomodamento.

Dalla R. Pretura
Cividale, 27 aprile 1868.

Il R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

N. 3699 p. 3
EDITTO

Si rende noto che in seguito a requi-
sitoria 29 marzo p. d. n. 2154 della R.
Pretura di Tolmezzo, emessa sopra
istanza del Dr. G. B. Luppiere di Lutot,
contro Natate Alessandro fu G. B. Picco
di Bordano, avrà luogo nei locali d' ufficio
di questa R. Pretura nei giorni 5,
19 e 26 giugno p. v. dalle ore 10 ant.
alle ore 2 pom. il triplice esperimento
d' asta per la vendita delle realtà sotto-
descritte alle seguenti

Condizioni

1. Si vendono gli immobili tutti e sin-
goli nei primi due esperimenti a prezzo
non inferiore alla stima, nel terzo a qua-
lunque prezzo se bastevole a satisfare i
creditori.

2. Gli offerenti depositeranno un de-
cimo del valore di stima, tranne l' istante.

3. Il prezzo si pagherà entro 10 giorni,
e l' istante potrà farlo subito dopo il
giudizio d' ordine.

4. Le spese di delibera e successive
stanno a carico del deliberatario, e le
altre potranno venir prelevate e pagate
all' istante od al suo procuratore D. r.
Michele Grassi anche prima del giudizio
d' ordine.

Immobili subastandi in mappa di Bordano

N. 4515 Pascolo di pert. 4.51 rend.
fior. 44.70
0.32 stimato

N. 4672 Casa in Bordano p.
0.06 rend. l. 4.72 stimata , 52.50

In mappa di Traeaghis.

N. 3061 Pascolo, 3063 prato
Parti di Sotto di pert. 1.63
0.91 rend. l. 0.34 stim. , 41.89

N. 3077 Prato Som la Part
di S. Antoni p. 0.39 r. l. 0.31 st. , 43.05

Mappa di Campo di Bordano.

N. 477 Arativo, 478 Prato
Baulis di pert. 0.30 0.05 rend.
l. 0.38 0.08 stim. , 28.50

N. 483 Coltivo Baulis di pert.
0.09 rend. l. 0.07 stim. , 9.

N. 620 Prato arb. vit. Piano
di Sopra di pert. 4.14 rend. l.
2.24 stim. , 43.20

In mappa di Bordano

dei quali ha diritto d' usufrutto
Prete Leonardo Picco fratello
dell' esecutato.

N. 484 Prativo Nogaredo di
pert. 0.14 rend. l. 0.13 stim. , 7.00

N. 4829 2268 Arat. arb. vit.
Prativo sopra l' orto Braides di
pert. 0.51 0.77 rend. l. 1.07
0.71 stim. , 62.80

N. 4901 Arat. arb. Braides
di pert. 0.54 r. l. 1.13 stim. , 27.—

In mappa di Bordano

Li seguenti fondi sono indi-
visi fra l' esecutato e li fratelli
Prete Leonardo e Pietro Picco.

N. 4452 Pascolo Balzelli di
pert. 3.46 rend. l. 0.73 stim. , 58.40

N. 4572 Gazzetta in borgo di
Sopra con fondo annesso di
pert. 0.07 rend. l. 0.08 stim. , 60.—

N. 2174 Zappattivo con gelsi
Chiamp di per. 0.16 rend. l.
0.29 stim. , 10.20

N. 2175 2176 Zappattivo
e Prativo Bearzo di pert. 0.47
0.10 rend. l. 0.20 0.08 stim. , 16.80

N. 2179 Prato vit. Bearzo di
pert. 0.25 rend. l. 0.05 stim. , 8.80

In mappa di Campo di Bordano.

N. 369 Pascolo Travigiel di
pert. 5.40 rend. l. 0.56 stim. , 16.40

N. 630 Zappattivo Piano di
Sopra di pert. 0.56 r. l. 1.17
stimato , 39.20

N. 1483 Pascolo Travigiel di
pert. 2.74 rend. l. 0.63 stim. , 54.20

Il presente si affigga all' albo Pretoreo,
nella pubblica piazza di Gemona ed in
quella di Bordano, e s' inserisca per tre
volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona 10 aprile 1868

Il Pretore
RIZZOLI

Sporenri Canca.

N. 40717-07 2
EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota
diocesi Francesco fu Domenico Simeoni
di Vidalis, di cui l' Editto 18 ottobre
1867 n. 10366 che in luogo dell' ora
defunto avv. D. r. Antico Varmo, fu so-
stituito in lui curatore l' avv. Giuseppe
pe Patelli.

Si pubblicherà mediante triplice inser-
zione nel *Giornale di Udine* ed affissione
nei soliti luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 15 maggio 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1023 2
EDITTO

Si rende noto che sopra istanza d'
Valentino Vidale di Foroi Avoltri contro
Fedele Carlevaris di Frassenetto sarà te-
nuto nel giorno 13 luglio p. v. dalle 10
antim. alle 2 pom. il quarto esperimento
per la vendita di 7/12 parti delle realtà
descritte nell' Editto 20 giugno 1860 n.
7188 inserito nella *Gazz. Ufficiale di
Venezia* ai n. 38, 39 e 179 del 1860
esclusa quelle ai n. 3 e 5 alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante, meno l' esecutante
Vidale, dovrà verificare previamente il
deposito di l. 100 a garanzia delle spese
di reincanto.

2. La vendita si proclamerà per 7/12
di ogni singola realtà secondo l' ordine
seguito nel protocollo di stima 8 giugno
1855 n. 7028.

3. La vendita sarà fatta senza alcuna
responsabilità per parte dell' esecutante
ed a qualunque prezzo, anche al di sotto
della stima.

4. Il prezzo di delibera, con imposta-
zione del fatto deposito, dovrà sul mo-
mento verificarsi a mani della stazione
all' asta, sollevato però l' esecutante da
tale obbligo sino alla graduatoria.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi,
ed inserito per tre volte nel *Giornale*
di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 2 marzo 1868.

Il R. Pretore
ROSSI

Residenza Pretorile tra esperimenti d'a-
sta per la vendita Giudiziale del fondo
qui sotto descritto eseguito a carico
delli Lorenzo, Lucia, e Marianna su Pio-
tro Battaino, nonché dell' eredità giacente
di Pietro su Pietro Battaino rappresentata
tanto questa che l' assente d' ignota
dimora Marianna suddetta dall' avvocato
Biaggi, ed i minori Mattia, Giuseppe e
Pietro su Alessandro Battaino rappresen-
ti pure dall' avv. Biaggi curatore sulle
istanze di Antonio Narduzzi detto Camel
rapp. dall' avv. Rainis alle seguenti

Condizioni

1. Il fondo da subastarsi sarà venduto
in un sol lotto.

2. Nei tre primi esperimenti non
avrà alcuna delibera a prezzo minore
del decimo della stima.

3. Nessuno potrà farsi obbligare senza
un previo deposito di una somma non
minore del decimo della stima da traten-
tersi al deliberatario, e da restituirsene
sul momento agli altri offerenti.

4. Entro 8 giorni dalla delibera il
deliberatario dovrà depositare nella cassa
di questa R. Pretura in S. Daniele la
somma offerta minorata dal previo depo-
sto, sotto comminatoria altrimenti del
reincanto a tutte sue spese e pericolo :
essente da ciò l' esecutante nel caso si
facesse deliberatario.

5. Tutte le spese posteriori al proto-
collo d' incanto e quelle pure del trasfe-
rimento della proprietà e delle relative
imposte staranno a carico del deliberatario.

Beni stabili da subastarsi.

Fondo arat. in pertinenza di Ragognia
detto Sidran delineato nella mappa sta-
bile al n. 813 a di cens. pert. 2.46
rend. l. 4.35 stimato fior. 50.—

Il presente si affigga in S. Daniele,
all' albo Pretoreo, piazza di Ragognia, e
s' inserisca per tre volte nel *Giornale*
di Udine.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 12 marzo 1868.

Il R. Pretore
PLAINO

Valpini all.

N. 2203

2 EDITTO.

La R. Pretura in S. Daniele rende
pubblicamente noto che in evasione a

ASSOCIAZIONE

presso il sottoscritto incaricato per **Cartoni Verdi Originari Giapponesi** da importarsi per l' allevamento del venturo anno 1869 dalla Ditta Fratelli Ghirardi et Comp. di Milano e

Sottoscrizione

Cartoni Seme Bachi bivoltini Giapponesi per il II. raccolto

A. ARRIGONI

Piazza del Duomo N. 438 nero

D' affittarsi per un triennio Campi 110 circa
con Casa dominicale, e colonica, e due Stalle tutte di muro
posti per la massima parte in Pocenia (Latisana) Ri-
volgersi pelle indicazioni e visita della tenuta al sig.
Marco Bainella in Pocenia.

AVVISO

Presso il sig. Giacomo Puppati, ed il sig. Luigi
Berghinz, si ricevono commissioni di **Semente Bachi
Bivoltina, riprodotta da Cartoni Originari Giapponesi**, per l' allevamento del secondo raccolto 1868 a
prezzo di it. L. 6 per oncia, verso l' anticipazione di
it. L. 1 all' atto della soscrizione, e la consegna della
Semente ripromettesi entro il mese di Maggio corrente

Cartoni Bivoltini

D' ECCELLENTE QUALITA' E CONFEZIONAMENTO
CONSEGNAZIBILI COL I. DI GIUGNO

a modico prezzo

la prenotazione è aperta per un numero limitato
Cartoni presso la Ditta
3

O. Lucenti e Figlio.